

**L'OPINIONE**

# ALLA RICERCA DI UN NUOVO CENTRO SOLIDO, MODERNO, LAICO E LIBERALE

di Vittorio Emiliani

**F**orse è solo un caso: nelle stesse ore, Luca Cordero di Montezemolo lascia la presidenza della Fiat e Gianfranco Fini fonda una propria corrente moderata e anti-berlusconiana nel Pdl (per il momento), senza il peso dei vari Gasparri, La Russa, Matteoli. Ma è un caso che assume valenza politica. Da quando, nel maggio 2008, Montezemolo ha lasciato la presidenza di Confindustria, si parla con insistenza di un suo ingresso in politica. Sempre negato e però da non pochi auspicato. All'Italia manca infatti un solido centro: moderno, laico (pur se rispettoso della religione cattolica), liberale, attento alle imprese e al lavoro.

Non lo ha consentito, credo, questo bipolarismo forzato che imbriglia un Paese diviso per effetto della legge elettorale in schieramenti contrapposti, e che sta dando il peggio di sé. Un Paese che va, confusamente, verso il federalismo e al quale una "cura tedesca" farebbe certamente bene.

A questo centro moderato e modernizzatore ha cercato di fare spazio Pier Ferdinando Casini, negatosi all'area berlusconiana. A lui tende ad aggiungersi Francesco Rutelli.

Ma il contributo decisivo può venire da Fini e da Montezemolo. Lo ha preparato il quotidiano contrappunto del leader bolognese (come Montezemolo, guarda caso, che conosce bene l'Emilia terra di "welfare"), la critica puntigliosa alla "monarchia" populista di Berlusconi. In nome delle assemblee elettive, del laicismo (fecondazione as-

sistita e caso Englaro), di una visione "alta" e non "proprietary" della politica italiana, di una civiltà del dialogo anche quando diviene polemico.

Un modo di porsi, in questa Italia stagnante e con pochi orgogli, che certamente appartiene all'ex presidente di Confindustria e di Fiat il quale, ovunque sia stato, ha fatto dello "stile" un segno distintivo. Fini, Casini, Rutelli e Montezemolo (non dimenticherei Tabacci) sono nati fra il '46 e i primi anni '50. Per l'Italia non sono ancora anziani ed hanno una allure giovanile - Montezemolo più degli altri - che li rende garanti di modernità. In più penetra pericolosamente nell'Italia dei produttori (imprenditori od operai che siano) la Lega, il solo alleato per il Cavaliere. Essa mescola concretezze localiste, paternalismi famigliari

(Bossi che promuove il figlio pluribocciato), pretese di "fette di banche" (e domani?), pulsioni nordiste e anti-unitarie sempre più evidenti.

Il contrario, sotto molti punti di vista, della cultura nella quale Luca di Montezemolo alla scuola Agnelli è cresciuto. Fin dai tempi del primo ingresso a Maranello, in Ferrari, quando ancora il Drake era ben vivo. Anche se non tutte le ciambelle, sportive in specie, gli sono riuscite col buco. Un modernizzatore carico di esperienza internazionale, pur con una linea politica ancora abbozzata e non chiara, indirizzata vagamente verso un Centro che ancora non esiste, non può che far comodo alla politica italiana trascinata e tenuta in acque basse e poco chiare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

---

Farà comodo alla politica trascinata e tenuta in acque basse e poco chiare

---

---

Non lo ha consentito un bipolarismo forzato che imbriglia il Paese

---

